



ALPINI

VAL dell'AGNO

Notiziario periodico della Sezione A.N.A. di Valdagno - Anno 49 n. 1 - Aprile 2024 - Aut. Trib. di Vicenza n. 325 del 27-1-1976
Editore: Associazione A.N.A. Sezione di Valdagno - Una copia € 0,10 - Distribuito ai soci e scambi con le altre sezioni
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. PT - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 1, NE/VI



**ASSEMBLEA 2024:
ARMONIA
E CONDIVISIONE**



ALPINI

VAL dell'AGNO

ALPINI VAL DELL'AGNO

Notiziario della Sezione A.N.A. di Valdagno

Direzione: Corso Italia 63/G "Casetta dei Nani" 36078 Valdagno (VI)
Tel. e fax 0445 480028 - www.ana-valdagno.it - e-mail valdagno@ana.it

Direttore responsabile: Martino Montagna

Comitato di redazione: Enrico Crocco, Daniele Pellizzaro, Gianluca Scorsone, Giannino Bertò, Edoardo Bocchese, Antonino Minnella, Roberto Vuerich

Autorizzazione Tribunale di Vicenza n. 325 del 27-1-1976

Editore: Associazione A.N.A. Sezione di Valdagno

con autorizzazione del tribunale di Vicenza del 21 luglio 2023

Stampa: Compagnia Nazionale Italiana - Zanè

Una copia € 0,10

ERRATA CORRIGE

del numero 3, Anno 48 di Dicembre 2023

La foto di chiusura del numero di Dicembre 2023 è dell'autore Gianpietro Bevilacqua e non Gianpaolo come indicato

PROSSIMO NUMERO

Vi ricordiamo che il prossimo numero del notiziario "Alpini Val dell'Agno" è previsto per **Agosto 2024**

Per chi vuol mandare informazioni o articoli la data ultima è il **17 luglio 2024**. Mandate le vostre informazioni a notiziarioalpinivaldellagno@gmail.com

Per ragioni di spazio, le fotonotizie sui **compleanni** nella rubrica "La ruota della vita" le inseriremo **dai 90 anni in su**. Grazie per la collaborazione.



In copertina, l'assemblea dei delegati 2024 tenutasi il 3 marzo nella sala Soster di Palazzo Festari a Valdagno

Hanno collaborato a questo numero: Annalisa Castagna, Christian Roana, Franco Pretto, Guido Fortuna, Sereno Della Valle, Emanuele Massignani, Giuseppe Preto, Luca Toniolo, Giampietro Zanatta, Gian-tonio Cracco, e Alessandro Gasparella.

SOMMARIO

Pag. 3	Editoriale del Presidente
Pag. 4-5	Relazione Morale del Presidente
Pag. 6	Un riconoscimento ufficiale ad alcune figure meritevoli
Pag. 7	Firmate nuove convenzioni e volontari in aumento
Pag. 8-9	100mila emozioni per il sacrificio degli Alpini
Pag. 10	Gino Segato, un angelo custode durante la ritirata di Russia
Pag. 11	Un docu-film sul Civillina, si cercano sostenitori e sponsor
Pag. 12	Concerto per l'epifania
Pag. 12	A Basovizza per fare memoria
Pag. 13	Aldo Duiella dalla Dalmazia al servizio della sezione
Pag. 14-15	Intelligenza artificiale tra ignoranza, paura e utilità
Pag. 15	Intelligenza Artificiale e Protezione Civile
Pag. 16	Colletta alimentare, raccolta la grande generosità del cittadini
Pag. 17	Monte Zugna: scenario di scontri sanguinosi ...
Pag. 18	Alpiniadi 2024, buoni risultati all'esordio dai nostri atleti
Pag. 19/22	Vita dei Gruppi: Massignani Alti, Piana, Trissino, Cereda, Ponte dei Nori, Trissino, Cornedo, Campotomaso, Castelgomberto, San Quirico
Pag. 22/23	La ruota della vita

SI RINGRAZIANO

SARA AUTORICAMBI

POTRAI TROVARE UNA VASTISSIMA GAMMA DI ACCESSORI E AUTORICAMBI PER LA TUA AUTO

• www.sara-autoricambi.it • info@sara-autoricambi.it •

AG & G

PLURIMANDATARI DI ASSICURAZIONI

ATTENZIONE

Solo per gli iscritti e famigliari dell'A.N.A. SEZ. di VALDAGNO

UNO SCONTO DAL 25% AL 40% SU TUTTE LE POLIZZE PERSONALI

Valdagno (VI) - Via Bellini, 11 Tel. 0445.410449
Arzignano (VI) - P.za Campo Marzio, Tel. 0444.671740

ITALGRAFICA SISTEMI

GRUPPO KONIG PRINT

Etichette autosadesive in bobina o a foglio, stampate fino a 12 colori.

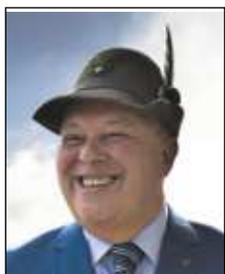
Nobilizzazioni con lamine a caldo o a freddo, plastificazioni, vernici serigrafiche o flessografiche, rilievi a secco, serigrafie tattili.

Stampanti industriali e sistemi di gestione integrata del magazzino, stampa di dati variabili, codifica e applicazione di tag RFID ed NFC.

Castelgomberto (VI) - 39 0445 491629 | konigprint.com

95^a adunata nazionale a Vicenza dal 10 al 12 maggio 2024

Una grande opportunità per risvegliare gli Alpini dormienti!



di Enrico Crocco
Presidente

Dopo 33 anni l'adunata nazionale degli Alpini ritorna a Vicenza. Era ora, che gli Alpini dell'associazione nazionale ritornassero in terra vicentina che, non a caso, si può considerare la provincia più alpina d'Italia con le sue 5 sezioni di Asiago, Bassano, Marostica, Valdagno e Vicenza. Forse si sarebbero dovuti ritrovare negli anni del ricordo del centenario della prima guerra mondiale, ma non sta a me spiegare perché certe dinamiche non hanno portato a questo risultato. Il maggio

2024 vedrà arrivare in questa bella provincia migliaia di Alpini, amici degli Alpini e famigliari che toccheranno con mano la storia, visto che la provincia di Vicenza è custode di 4 ossari: Monte Cimone, Monte Pasubio, Monte Grappa, Leiten di Asiago ed il monte sacro agli Alpini il Monte Ortigara. Da queste con-



siderazioni mi permetto di suggerire anche una riflessione: l'adunata nazionale degli Alpini del 2024 a Vicenza può essere una grande OPPORTUNITÀ per tutti i gruppi della sezione per risvegliare quegli alpini dormienti che da anni stanno ai margini della nostra bella associazione. Perché avere un'adunata nazionale

fuori dall'uscio di casa non capita molto spesso e noi dobbiamo essere capaci di risvegliare quegli alpini che per pigrizia, non si sono mai resi disponibili a far parte dell'A.N.A.

Cerchiamo di far sì che possano far parte della nostra sfilata così capiranno quanto sia bello essere partecipi alle nostre manifestazioni, a vivere quei bei momenti in cui si riscopre quello spirito di corpo che in gioventù ci ha permesso di divenire uomini

ed Alpini.

Ribadisco che non dobbiamo farci scappare questa occasione per rimpolpare i ranghi dei nostri gruppi Alpini, perché questi sono momenti in cui dobbiamo essere bravi a raccogliere tutto quello che di buono abbiamo seminato in questi anni.

Confido in tutti Voi perché questo momento sia proficuo e possa a portarvi al raggiungimento di un ottimo risultato.



Relazione morale del presidente,

L'assemblea sezionale 2024 si è svolta un clima di serenità e

Il presidente sezionale Enrico Crocco ha aperto i lavori ringraziando per la loro presenza le tante autorità che hanno partecipato al momento più importante della nostra vita associativa, ovvero l'assemblea dei delegati della sezione A.N.A. di Valdagno.

Nella sala Soster di palazzo Festari in centro a Valdagno erano presenti l'assessore regionale Elena Donazzan, il presidente della provincia Andrea Nardin, i sindaci o loro delegati dei comuni della vallata, il consigliere nazionale Enzo Simonelli, il segretario del 3° raggruppamento Fabio Volpato, i rappresentanti della sezione gemellata di Feltre, di Verona e delle quattro sezioni vicentine (Vicenza, Bassano, Marostica, Asiago), il Tenente Colonnello Alessandro Cottone e il vice comandante del Consorzio di Polizia Locale Valle Agno Mirco Cailotto. Il presidente ha portato un saluto anche ai capigruppo e ai delegati presenti, ai volontari di protezione civile, agli Alpini in armi impegnati nelle varie missioni all'estero ed in territorio nazionale e a coloro che stanno attraversando un brutto periodo della loro esistenza dovuto a malattie o a problemi economici che li hanno messi in grossa difficoltà.

2023, un anno intenso. Nella sua relazione morale il presidente ha ricordato che *“l'anno 2023 è stato pregno di eventi che ci hanno visti partecipi su più fronti con uno sforzo notevole per poter adempiere ai vari impegni che si sono succeduti durante l'anno, oltre alle adunate di Udine, Belluno e di Altissimo dove abbiamo festeggiato il primo centenario per la nostra sezione”*.

La nostra forza. Sui numeri associativi Enrico Crocco ha voluto fare una riflessione sul trend dei soci dal 2010 al 2023: *“Il calo delle iscrizioni è in tendenza rispetto agli anni passati, ma tale decremento viene parzialmente compensato dal continuo aumento del numero degli aggregati. Le nostre energie e quelle dei capigruppo, quindi, sono ben spese nella ricerca quotidiana dei soci dormienti con uno sguardo ai giovani che decidono di*



L'intervento del presidente Crocco

far parte della nostra famiglia”.

Rapporti con i gruppi. Crocco ha ricordato che *“i contatti quotidiani vengono mantenuti con profitto dal vicepresidente Damiano Tiso, la cui presenza è sempre gradita anche se solo alcuni gruppi approfittano della disponibilità, per cui invitiamo i capigruppo a sfruttare questa opportunità di confronto costruttivo. Infatti è in queste occasioni che si raccolgono nuove idee per manifestazioni, feste dei gruppi, cerimonie sezionali, serate storico culturali e molto altro. Abbiamo riscontrato in generale uno*

stato dei gruppi in buona salute, si direbbe sani, forti e di robusta costituzione, operativi, presenti alle tante manifestazioni e disponibili per la collettività”.

Giovani Alpini. La commissione giovani, coordinata dal vicepresidente Fabio Tiso, nell'anno 2023, ha visto un mediocre impegno nei giovani. *“Molte forze della commissione, infatti, vengono usate all'interno dei propri gruppi con impegni anche sostanziosi, impedendo quindi ad alcuni di loro di essere presenti ad attività proposte dalla commissione. Nel 2024 si continuerà con gli impegni tradizionali e soprattutto nell'organizzazione della commemorazione dei giovani del btg. Monte Berico presso il bellissimo colle di Santa Giuliana”.*

Centro studi. *“Coordinato dal consigliere Gianluca Scorsone ha valorizzato la memoria degli Alpini sui luoghi dove si sono raccontate per anni le gesta eroiche dei nostri avi: la montagna. Ricordo la giornata della Memoria ai caduti sul monte Zevola, la cerimonia in onore del Btg. Feltre al monte Cauriol e la due giorni per il 30° anniversario del sentiero storico di Cam-pogrosso. Per non tralasciare la bellissima serata di grande spessore sulla tragedia del Vajont. L'anno si è chiuso poi con la realizzazione del libro del prof. Gattera che*

ricordando diritti e doveri

partecipazione con l'approvazione unanime di tutte le proposte



raccoglie l'immenso lavoro di ricerca sui caduti della nostra vallata della Grande Guerra, pubblicati negli anni sul nostro notiziario”.

Sito del Civillina. Nel 2023 è stato visitato dalle scuole di Novale, Castelgomberto e Arzignano con la presenza totale di 253 alunni e 30 professori. “Un grosso merito di questa ripartenza va a Edoardo Bocchese, ideatore di questa iniziativa, ma un plauso va anche al volontario Alpino Dario Spanevello, custode di questo splendido sito, e al professore Alpino Claudio Gattera, mentore della storia alpina. Un grande ringraziamento va a tutti i gruppi che con il loro lavoro riescono a far sì che questa



L'assessore regionale Elena Donazzan

splendida iniziativa continui a esserci. Anche per il 2024 il programma è fitto sia di partecipazione che di lavori necessari per il mantenimento dello stato attuale e ordinario del sito”.

Coro sezionale. Presieduto da Silvano Povo e diretto dal maestro Michele Segato, è ripartito a gran ritmo con molteplici esibizioni dal 7 gennaio al 15 dicembre 2023 ed ha iniziato il nuovo anno con due concerti molto apprezzati. “Ci auguriamo che il coro, che potrà disporre di una sala dell'oratorio di Novale come nuova sede, possa proseguire nelle attività coinvolgendo anche nuovi coristi ai quali verranno dedicate delle serate di prova presso le sedi dei

vari gruppi. Speriamo in un aiuto concreto da tutti gli Alpini che amano il canto come forma di coesione e di pace”.

Sport in crescita. Il 2023 ha visto la nascita del gruppo sportivo della sezione guidato dal consigliere Franco Pretto, ringraziato dal presidente Crocco per il grande impegno profuso e per i primi, brillanti risultati ottenuti. “Siamo riusciti a creare una realtà importante grazie anche al ritrovo mensile che avviene ogni primo martedì del mese nella sede di Cornedo e alla partecipazione alle riunioni dei referenti sportivi del Triveneto. Abbiamo tenuto alto l'onore ben figurando alle recenti Alpiadi e parteciperemo al campionato nazionale di corsa in montagna ad Asiago e alla gara di mountain bike a Valdobbiadene”.

Notiziario. “E' sempre più evidente la volontà del comitato di redazione e del direttore responsabile Martino Montagna di rendere la nostra rivista “Alpini Val dell'Agno” più moderna, accattivante e di facile lettura, aprendola sempre di più alla collaborazione da parte dei capigruppo e di tutti gli Alpini che avessero storie e personaggi da far conoscere ai nostri tesserati e alle loro famiglie. Abbiamo intenzione di partecipare al concorso nazionale dell'A.N.A. che premia, ogni due anni, la miglior rivista d'Italia, sperando di ottenere qualche buon risultato. Visto il salto di qualità effettuato negli ultimi anni sono sicuro che avremo le nostre carte da giocare”.



Il saluto di Andrea Nardin presidente della provincia e Alpino artigliere”



Attività benefiche. Il 2023 ha sancito un bel ritorno alla normalità con tanto entusiasmo e voglia di essere Alpini nel rispetto dei nostri valori di solidarietà a supporto di chi si trova nel bisogno. Il presidente ha ricordato l'avvicendamento al vertice della commissione "Attività benefiche sezionali", con il passaggio di consegne tra Giuseppe Pretto, che è stato ringraziato per il suo operato, e Christian Roana che ha raccolto l'entusiasmo del suo predecessore per far bene e migliorare. "Nel corso del 2023 abbiamo visto in campo anche tutte quelle attività che portano contributi alle associazioni di beneficenza, ma soprattutto a fondazioni che utilizzano i proventi delle raccolte nella sanità, nella ricerca e nella prevenzione delle malattie che possono colpire tutti noi. Un grazie ai consiglieri Christian Roana e Armando Minati coadiu-

vati dall'instancabile Giuseppe Vignaga, ai capigruppo e agli Alpini volenterosi hanno saputo scrivere queste bellissime pagine di solidarietà".

Conclusioni. Al termine della sua relazione morale il presidente della nostra sezione A.N.A. Enrico Crocco ha voluto soffermarsi su alcuni aspetti importanti della vita associativa. "Vorrei con voi tornare indietro a vent'anni fa quando, il 27 febbraio 2004, si svolse a Vicenza uno degli ultimi giuramenti solenni a cui parteciparono il 7° reggimento Feltre e l'8° Alpini di Cividale; dopo un anno di naja questi alpini non erano più ragazzi ma erano divenuti uomini. Alla fine di quell'anno il servizio militare non fu più obbligatorio ma divenne volontario compiendo un cambiamento che ha privato molti ragazzi di un'esperienza che sicura-

mente li avrebbe fatti maturare e li avrebbe aiutati ad apprezzare quello spirito di corpo che ti permetteva di superare anche i momenti più bui, che ti avrebbe dato più forza ad affrontare quello che ti aspettava: il tuo percorso di vita. Certo, per molti è stata dura rispondere "Signor sì", o accettare uno "stai punito", ma è dalle difficoltà che si incontrano che si riesce a rafforzarsi ed a essere pronti per quello che ci attende nel futuro. Quando noi nel momento del giuramento abbiamo pronunciato "lo giuro", abbiamo giurato fedeltà alla Patria, dimostrando un attaccamento ai valori massimi di una nazione. A volte non riusciamo a renderci conto che aver dovuto attenersi a dei doveri ci ha permesso di apprezzare di più i diritti, e non come succede adesso dove spesso molte persone accampano solo diritti ma non sanno attenersi a nessun dovere".

Un riconoscimento ufficiale ad alcune figure meritevoli

Alla fine dell'assemblea annuale dei delegati il nostro presidente Enrico Crocco ha consegnato alcuni omaggi alle autorità e agli ospiti presenti e cinque targhe ad altrettanti personaggi che hanno fatto molto, direttamente o indirettamente, per la nostra sezione.



Per lo stesso motivo anche l'assessore Alpino del comune di Valdagno Federico Granello ha ricevuto la targa



La professoressa volontaria Loretta Lucato è stata premiata "per aver trasmesso con passione i valori Alpini nel mondo della scuola"



Giancarlo Acerbi, sindaco di Valdagno, è intervenuto per l'ultima volta all'assemblea dei delegati perché giunto al termine dei due mandati. E' stato ringraziato per la costante collaborazione in questi anni



Lorenzo Chiarello è stato ringraziato per la sua attività come responsabile del tesseramento, ora ha passato il testimone a Roberto Guiotto



Il giovane Stefano Lora ha ricevuto la targa per il suo impegno nella commissione giovani della P.C. e nella gestione dell'E.F.A.R.

Firmate nuove convenzioni e i volontari sono in aumento

La relazione morale del nuovo coordinatore ha dimostrato l'evoluzione organizzativa della nostra Protezione Civile

Il 2023 è stato un anno di profondi cambiamenti sia a livello organizzativo che nelle dotazioni e collaborazioni del gruppo, a partire dalla mia nomina avvenuta a fine aprile al posto di Giuseppe Bertoldi. E' stato un cambio di prospettiva che mi ha coinvolto in modalità di lavoro nuove, legate tanto alle mansioni organizzative e di coordinamento quanto alle funzioni di rappresentanza e di collegamento con gli enti del territorio.

Organico in aumento. La prima nota positiva riguarda l'aumento nel numero di volontari con un saldo positivo di 10 unità rispetto all'anno precedente, con una fascia d'età che spazia dai 20 ai 50 anni. Le ragioni di questa crescita sono certamente da ricercare nelle numerose proposte che rivolgiamo ai giovani ma anche nella continua presenza sul territorio a fianco di persone che, dopo aver apprezzato il nostro operato, manifestano il desiderio di condividere con noi il servizio di volontariato. Ad oggi il numero dei nostri volontari supera le 120 persone che non sono pagate, non perché non valgono nulla, ma perché il loro valore è inestimabile.

Nuove convenzioni. Il 2023 è stato significativo anche per due nuove convenzioni firmate, una con il comune di Trissino ed una con l'Unione Montana Pasubio - Piccole Dolomiti, che ha recepito la precedente convenzione stipulata con il comune di Valdagnò. Tali accordi si aggiungono a quelli già in essere con i comuni di Castelgomberto, Brogliano e Cornedo. Senza alcun dubbio i rapporti con le amministrazioni locali rappresentano per noi un'importante assunzione di impegno sia in termini di formazione e sensibilizzazione che di gestione



Marco Franceschetti, nuovo coordinatore

delle attrezzature in dotazione ed al lavoro in sicurezza. Una delle nostre capisaldi è da sempre la formazione e non sono mancate le occasioni per potenziare ed implementare la preparazione teorica e pratica dei volontari. Importante anche il vasto rinnovamento del parco mezzi in dotazione, aspetto che contribuisce a migliorare l'efficienza e la sicurezza del nostro operato.

Attività varie. Sono molte anche le attività rivolte ai giovani come, ad esempio, una serie di incontri con gli alunni delle scuole sulla sicurezza, il progetto "Green Tenn Summer" e l'ormai consolidato progetto E.F.A.R. (Educazione Formazione Addestramento Ragazzi). Anche nel 2023 non sono mancate le emergenze, sia a livello locale che nazionale con situazioni sempre connesse ad eventi di carattere idrogeologico mentre sul fronte delle esercitazioni i nostri volontari si sono dedicati in più occasioni all'uso



delle attrezzature in dotazione ed al lavoro in sicurezza.

Uno dei nostri capisaldi è da sempre la formazione e non sono mancate le occasioni per potenziare ed implementare la preparazione teorica e pratica dei volontari. Importante anche il vasto rinnovamento del parco mezzi in dotazione, aspetto che contribuisce a migliorare l'efficienza e la sicurezza del nostro operato.

Conclusioni. Nel 2023 abbiamo svolto 10.675 ore di attività suddivise in 349 interventi con la partecipazione di ben 106 volontari presenti almeno una volta ad una delle numerose attività. Nel tempo sono cresciute le richieste e la necessità di introdurre competenze e specializzazioni specifiche: esse sono ricercate tanto nell'ambito delle passioni e delle propensioni dei volontari, quanto in quello delle loro professioni. Perciò il mio grazie va prima di tutto ai volontari, cuore pulsante del nostro nucleo, braccia e mani pronte al lavoro, menti che hanno affiancato e supportato questo mio primo anno da coordinatore che, non lo nascondo, qualche notte insonne me l'ha fatta passare. Concludo con un pensiero di Giuseppe Zamberletti, fondatore della Protezione Civile: "La mia ambizione è dare al nostro Paese un sistema efficiente e moderno di Protezione Civile cui le altre Nazioni guardino con rispetto e ammirazione". Essere meritevoli di rispetto e ammirazione per quanto facciamo e per come lo facciamo. Questo è il filo rosso che ha tessuto la trama delle nostre azioni nel 2023 e che sottenderà anche quelle future, testimoniando che, dopo il verbo "amare", il verbo "aiutare" è il più bello del mondo!

Marco Franceschetti

100 mila forti emozioni per il sacrificio degli Alpini

Nell'ambito della giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini, a Cornedo un evento indimenticabile

L'ottimo relatore Martino Montagna, direttore responsabile della nostra rivista "Alpini Val dell'Agno", ci ha introdotto al monologo che stavamo per assistere preparandoci adeguatamente alla rappresentazione che ricostruiva l'immane tragedia della ritirata di Russia. La sala era un "tutto esaurito" con tante penne nere ma anche tanti "civili". Il titolo "Centomila gavette di ghiaccio" è tratto dall'omonimo libro scritto da Giulio Bedeschi che racconta la sciagura vissuta dai nostri soldati nell'inverno del '43 durante la ritirata dalla Russia nella seconda guerra mondiale. Il maestro fisarmonicista Tiziano Busato ha aperto, suonando a mo' di nenia, la canzone "Le voci di Nikolajewka". Dopo attimi di silenzio l'attore Andrea Brugnera ha iniziato il monologo e, a volte con voce bisbigliata e altre quasi con un grido di dolore, ci ha presi per mano e accompagnati, fino quasi ad immergerci, nel dramma.

"Neve..." e poi un silenzio di tomba durato interminabili attimi. Così iniziava la recita. Quindi il racconto si snocciolava iniziando dalla partenza per la guerra, il trasferimento dai monti



Il fisarmonicista cornedese Tiziano Busato, l'attore Andrea Brugnera ed il direttore del coro sezionale A.N.A. di Novale Michele Segato salutano al termine della rappresentazione

dell'Albania alla steppa russa. Le dune sabbiose dell'Ucraina. Il caldo soffocante, i preparativi per una guerra nella terra russa non voluta. Per poi piombare nella tristezza dell'inverno. Arriva il Natale, - 35 gradi la temperatura, a cercare un riparo per prolungare un'improbabile sopravvivenza. Il coro sezionale di Novale accompagnava con canti di montagna adeguate al momento della recita. Ecco, arriva il fatidico momento della ritirata. Nel racconto, anche se non esplicitamente, si percepisce nella truppa dei disperati un'interno

voglia di bestemmiare contro un Dio che sembrava averli abbandonati. Avanti, a - 42 gradi, con la neve che ti arriva alle ginocchia, con scarponi che non servono più a niente, il pensiero del ritorno a baita che ti dà la forza per continuare a marciare, ritorni a far pace con Dio e la sua Mamma. E allora preghi, scusandoti per quella bestemmia non pronunciata, consapevoli che anche un minimo aiuto da parte della Madonna

avrebbe potuto fare la differenza fra la vita e la morte per assideramento.

E poi: "Nikolajewka". con il sottofondo della canzone scritta da Bepi De Marzi, il racconto di quei tragici momenti ha invaso la sala in un assoluto silenzio. "Trentina avanti" gridava il generale Luigi Reverberi. Con slancio incredibile, dopo essersi impadronito di un cararmato sovietico, fuori dalla torretta incitava i suoi indomiti Alpini a seguirlo, a sfondare quell'accerchiamento mortale che ormai li racchiudeva come in una morsa mortale.



Un momento della rappresentazione serale del 26 gennaio; al mattino vi avevano assistito i ragazzi di terza media delle scuole di Cornedo e Novale



Sala San Giovanni in piazza a Cornedo da tutto esaurito

L'accerchiamento era rotto. Un sospiro di sollievo sembra alleviare i presenti. Finalmente si parte per il ritorno in Patria. L'Italia. Ad attenderli però non c'è la gloria, che all'incontrario viene invece riconosciuta dal nemico rosso nel febbraio del '43, quando in un comunicato viene ribadito che l'unico corpo non sconfitto in quel tremendo momento è stato il "Corpo deli Alpini". Riconoscimento glorioso ai nostri eroi sopravvissuti. Ma non in Patria. Costretti a rimanere chiusi nei vagoni per ordine superiore dei nostri comandanti, per nascondere le condizioni.

Il finale, quello sì, mi ha fatto riemergere dall'apnea della narrazione. Con un tuffo al cuore ho ringraziato Dio, la Madonna e tutti i Santi per avermi risparmiato questi orrori. La nenia "Bènia Calasto-



Il presidente sezionale Enrico Crocco ha ringraziato e premiato il capogruppo di Cornedo Raffaele Farardo

ria", con le sue parole semplici, ripetitive ma struggenti, mi ha riportato in una catalessi. "Tornà, son tornà, son tornà par sempre...", "Vardè, ma vardè, ma vardè la valle. Vardè le montagne dove

gera le contrà". Ma poi la magia: il ritorno. Con un sospiro di sollievo sono riemerso nella realtà. E ho immaginato quegli Alpini che, quasi di nascosto, sono riusciti a "guardare le loro valli, i loro monti, le loro baite. A ritrovare genitori, parenti, amici e la "morsa". Grazie a Raffaele Farardo, capogruppo di Cornedo, che ha voluto fortemente questa manifestazione e complimenti a tutti per l'ottima riuscita. Nella collana della vita che porto al collo, questa sarà una fulgida perla che la arricchirà.

Giannino Bertò

foto di Diego Andreon



Un momento della sfilata del 3 febbraio per le vie di Cornedo nell'ambito della commemorazione della ritirata di Russia con la presenza di tanti ragazzi delle scuole



Il 30 gennaio bambini delle terze elementari hanno visitato il monumento ai caduti e dispersi in Russia che si trova in piazza Brigata Cadore, accolti da Wilma Disconzi orfana di padre morto durante la ritirata

RIFLESSIONI. Le donne degli Alpini

Cos'è un'ombra? E' il prolungamento inafferrabile di una persona che la segue sempre, anche se molto spesso non la notiamo. E quando la luce si affievolisce, quando passiamo sotto un lampione e poi ci allontaniamo, nonostante il nostro essere ben piantato con i piedi per terra e con il corpo diritto, questa si allunga, rimane distesa seguendo le asperità del terreno e si propaga lontano, diventa un gigante visibile ma impalpabile. Quando per gioco da bambini cercavamo di calpe-

starla questa si faceva beffe di noi ed immancabilmente, quasi per sfida, ritornava silenziosa ai nostri piedi. Compagna fedele, compagna ideale. **Queste sono le donne degli alpini.** Sempre presenti, pronte ad ogni nostra azione, silenziose accompagnatrici di ogni nostro passo, comprensibili, amanti, per lo più invisibili, che condividono senza lamenti le nostre fatiche e spesso, molto spesso, dispensatrici di grandi consigli. E quando il sole là, verso ovest, tramonta e noi stiamo per essere avvol-

ti nel buio della vecchiaia, loro, le nostre ombre, diventano dei giganti che rimangono con noi, sempre, finché lo zaino della nostra vita viene deposto a terra, questo sì senza ombre. Ma, senza più luce, continueranno ad essere non più ombra, ma ricordo. Grazie compagne. Grazie per tutto il tempo che ci dedicate. Grazie perché, anche se invisibili, ci siete fedeli amiche di viaggio. Senza il vostro sostegno noi non ci saremmo.

G. B.

Gino Segato, un angelo custode durante la ritirata di Russia

L'incredibile storia di un Alpino di Novale che morì dopo aver salvato il compagno Luigi. L'amicizia dei familiari

Talvolta la storia nella sua tragicità ci restituisce delle perle di umanità che ci riconsegnano la speranza nel genere umano. La storia di Gino è una di queste perle che ci aiutano ad avere fiducia nel domani. Gino Segato, classe 1921, era nato a Novale e fu chiamato alle armi e inquadrato nella 59ª Compagnia del Btg. Vicenza. Partecipò alla Campagna di Russia, dalla quale non tornò più essendo disperso durante la disastrosa ritirata nel gennaio del '43. A casa lo attesero invano per 70 anni e sua sorella Elisa ricordava ancora la sua partenza per il fronte, quando alla stazione di Vicenza, per un momento incrociò lo sguardo con gli occhi della loro madre che si era recata nel capoluogo di provincia per incontrarlo. Fu l'ultima sua immagine impressa nel cuore dei suoi cari.

Poi più nulla da quel 21 gennaio 1943 quando a Popowka ci fu l'accerchiamento da parte dei carri russi. 70 anni dopo, un gesto di fraternità ed eroismo squarcia il velo dell'oblio in cui Gino, come tanti altri giovani, era stato confinato. Qualcuno bussò alla porta di Elisa Segato, la sorella che mai lo aveva dimenticato e mai si era rassegnata alla sua scomparsa. Qualcuno che sentiva di dover esaudire un desiderio che lo aveva accompagnato per tutta la vita. Un altro alpino, un friulano, un certo Luigi Deanna, classe 1917, aveva tentato con ogni mezzo di rintracciare Gino che gli aveva salvato la vita. Purtroppo Luigi morì senza aver potuto abbracciare il suo salvatore né i familiari di questo, per cui raccolsero il testimone i suoi figli, Gino e Maddalena Deanna che vollero rispettare le volontà del padre, una volta conosciuta la storia che vedeva protagonista un umile alpino di 22 anni mai più tornato a "baita". Durante la ritirata Gino salvò Luigi, colpito da una pallottola che gli aveva perforato il femore e gli impediva di rialzarsi per sfuggire all'avanzata nemica. Gino, a rischio della propria vita, tornò indietro e si caricò sulle spalle l'alpino ferito, portandolo via da quella zona che poco dopo sarebbe stata accerchiata dai russi. Una volta salvato il compagno, Gino tornò nella mischia e di lui si perse ogni traccia. Per tutta la vita Luigi non

dimenticò quel gesto e cercò di rintracciare il suo "angelo custode" ma invano. Morì senza poter stringere quelle mani che lo avevano aiutato e senza poter abbracciare i parenti di Gino che lo avevano atteso per tutta la vita. Alla morte di Luigi i suoi figli si misero sulle tracce di Gino e attraverso la parrocchia di San Gaetano di Valdagnò, a cui si erano rivolti, riuscirono a trovare la famiglia di origine di questo giovane alpino rimasto in terra di Russia, dove i venti della steppa cantano ancora antiche canzoni. Fu così che un episodio sconosciuto diventò la ragione di più incontri tra la famiglia di Deanna e di Gino, incontri che hanno suggellato una riconoscenza perenne per chi non c'è più ma che, grazie alla sua abnegazione, ha permesso a Luigi di tornare nel suo Friuli, di avere dei figli, e di chiamare il maschio con il nome dell'alpino che lo aveva salvato. Gino fu ricordato nel tempio di Cargnacco (Udine) come disperso, ma al di là delle celebrazioni ufficiali, è significativa la foto che si trova nel cimitero di Novale, dove è ritratto con sua madre Adele e sua sorella Enrica.

Sullo sfondo si vede il santuario di S.Maria



di Panisacco che da secoli abbraccia la valle. Forse mamma Adele si sarà rivolta a quella Madonna per implorare il ritorno del suo Gino o per avere il dono della rassegnazione ad un destino crudele. Forse se avesse saputo che il suo Gino aveva salvato un compagno ne sarebbe stata oltremodo fiera perché avrebbe visto che i valori vissuti in famiglia avevano dato il coraggio a Gino

di salvare una persona, non per essere un eroe, ma perché "chi salva una persona, salva il mondo intero" (Talmud). Credo che il nostro giovane alpino, nella sua breve vita, abbia incarnato tutti i valori che ritroviamo nelle penne nere: abnegazione, sacrificio, coraggio e solidarietà fino al dono di sé. Quanti alpini nelle steppe di Russia avranno sperato di rivedere la loro casa, quanti avranno lasciato lo zaino a terra e il viso rivolto al cielo, diventando essi stessi preghiera per scongiurare la follia della guerra? Gino è andato avanti, ma il suo ricordo, soprattutto di ciò che ha compiuto, rimane ancora tra noi e ci aiuta ad essere sempre solidali, perché un gesto di altruismo può salvare una vita e rendere il mondo migliore.

Annalisa Castagna

A Cargnacco la sezione presente nel nome di Gino e Luigi

Era presente anche la nostra sezione all'annuale cerimonia in ricordo di chi non è tornato dall'inferno russo, portando qualcosa di antico nella figura dell'Alpino Gino Segato, nipote e omonimo di quel Gino. Un episodio che ha avuto negli anni scorsi una vasta eco sulla stampa locale e nazionale grazie ai parenti che si sono ritrovati e hanno saputo "fare memoria". Gli Alpini sempre impegnati in opere di solidarietà e trovano ancora il tempo per ricordare, per scoprire e riscoprire fatti importanti della loro, nostra, storia ormai più che centenaria. Da Cargnacco, come scrissi alcuni anni fa, non si ritorna mai a mani vuote perché nella memoria tramandata si rinnova sempre qualcosa di nuovo. Ecco quindi che in questo 2024, in occasione dell'81° della battaglia di Nykolajewka, si sono ritrovati i figli dell'Alpino miracolato, Luigi Deanna, ed il nostro Alpino Gino Segato del gruppo di Novale che porta con onore il nome dell'eroico zio. (R.V.)



Il presidente sezionale Enrico Crocco a Cargnacco con Gino Segato



Parenti dei due Alpini con il presidente nazionale Sebastiano Favero

Un docu-film sul Civillina, si cercano sostenitori e sponsor

È un progetto per preservare la memoria storica tra le due guerre mondiali. Il supporto della nostra sezione

Nel cuore dei territori protagonisti della prima guerra mondiale, il regista Mattia Bello sta realizzando un progetto documentaristico indipendente che racconterà i periodi tumultuosi tra quell'era e la seconda guerra mondiale. Attraverso il suo docu-film, il regista vuole riportare alla luce la storia dei primi recuperanti, delle comunità locali, i drammatici scontri avvenuti tra i due eserciti e la storia del territorio veneto. Il progetto, che ha coinvolto attivamente la comunità Alpina, ha trovato un alleato fondamentale negli Alpini di Valdagno, che hanno generosamente supportato la produzione nel Monte Civillina e a Campogrosso.

“È un onore lavorare con la comunità alpina locale – dichiara Mattia Bello – e il supporto ricevuto dalla vostra sezione A.N.A. è stato cruciale per portare avanti questo progetto”.

Il monte Civillina, con i suoi suggestivi boschi e trincee, e il Passo di Campogrosso, sono diventati il palcoscenico di riprese mozzafiato, dando vita a scene di guerra tra gli schieramenti.

Un ringraziamento speciale va all'Associazione 4 Novembre di Schio, i rievocatori che hanno contribuito a ricreare fedelmente l'atmosfera e i dettagli storici, e ai giovani collaboratori che hanno accettato la sfida di questa impegnativa produzione indipendente.

Il documentario di Mattia Bello e Davide Boggian non è solo una cronaca degli eventi passati, ma un'immersione nel tessuto della comunità Alpina, attraverso scenari affascinanti, approfondimenti e testimonianze toccanti, che il regista trasforma in un'esperien-



za viva coinvolgente. Tuttavia, per portare a compimento questo ambizioso progetto, la produzione avrà bisogno del sostegno della comunità, sponsor o investitori sensibili a preservare

la memoria storica.

Per ulteriori informazioni su come partecipare a questa straordinaria avventura, contattate la produzione mabefilmproduction@gmail.com (g.s.)



Ecco alcuni eventi organizzati dal Centro Studi della sezione previsti per giugno e luglio

- Sabato 29 Giugno, cerimonia per i caduti in guerra sul Monte Zevola (3^a Edizione). Inoltre, nella chiesetta della Gazza alle ore 17.00 cerimonia per ricordare il 15° anno dalla scomparsa dell'Alpinista Valdagnese Cristina Castagna, organizzata dal CAI in collaborazione con la Sez. Alpini di Valdagno.
- Sabato e domenica 27 e 28 luglio, a Coni Zugna due giorni di storia e memoria. Si dorme in rifugio. Seguiranno ulteriori informazioni.



Concerto dell'Epifania: così i brutti pensieri volano via

L'evento dello scorso 6 gennaio a Novale, oltre a confermare la bravura dei due cori protagonisti, ha regalato gioia in questo periodo difficile

“Canta che ti passa” è l'incipit giusto per questo articolo. Sapete quelle giornate “amare” dovute fortunatamente non a problemi di salute ma a tutto quello che sta succedendo in questo strano mondo. Sembra non vada bene nulla, come guardi a dritta o a manca vedi solo disastri ambientali, prima non piove mai poi in due giorni tanta acqua nella nostra provincia di Vicenza come tutta la media mensile. Covid ed influenza stagionale che va e viene, si ferma e ritorna, l'economia nostrana e mondiale sempre traballante, l'inflazione che corre, piccole guerre mondiali a pezzi, come le definisce il nocchiero della nave di San Pietro.

Insomma, senza usare il termine tanto amato dal grande Niki Lauda, un brutto periodo per l'Umanità. Siamo tutti sulla stessa barca e se lo dice il Papa possiamo crederci. E' proprio vero! Fortunatamente ogni tanto la barca trova un porto sicuro. Il 6 gennaio, giorno dell'Epifania di Nostro Signore,



Il coro di Novale della sezione A.N.A. di Valdagno

nella chiesa dedicata a San Paolo di Tarso a Novale, frazione di Valdagno si è riusciti a trascorrere un po' di serenità grazie all'esibizione di due cori. Prima i padroni di casa, il Coro sezionale A.N.A. di Novale, ormai ben strutturato ed avvezzo a successi, conosciuto anche al di fuori dei nostri territori e che



Il coro Alpino Picozza di Dignano (Ud)

dal 2007 accompagna spesso le nostre manifestazioni.

Graditissimi ospiti i componenti del coro “Picozza” di Dignano in Friuli che come indica il nome è un coro di montagna ma non solo visto che nel repertorio oltre ad avere canzoni

che parlano di Alpini non mancano le “Villotte”, tradizionali canzoni contadine del Friuli. Nato nel 2001, ha dato il meglio di sé, alternando brani di Bepi de Marzi, Maiero, De Bono e del grande autore Pontebbanò Arturo Zardini, “Stelutis Alpinis” su tutti. Applausi a scena aperta per i due cori sapientemente diretti rispettivamente dall'Alpino Michele Segato e da una entusiasta Maestra Martina Gorassa. La serata è proseguita nella Chiesa interna dell'Orotorio di Novale dove i cantori, finalmente liberi dal pathos da prestazione, hanno regalato dei momenti di rara emozione e commozione. Una splendida occasione per trascorrere dei veri momenti di serenità.

Roberto Vuerich

A Basovizza per fare memoria

Ci sono voluti quasi 80 anni e forse ancora non bastano. Sono gli anni trascorsi tra oblio, bugie e ombre calate sull'affare Foibe. Ma aldilà delle polemiche, anche in questo 10 febbraio nel luogo simbolo della barbarie Titina che è Basovizza, si è voluto ricordare il martirio di molti italiani condannati a morte. La colpa? Essere italiani. Dal 2010 la nostra sezione è sempre stata presente, cosa che ha fatto anche in questo a livello nazionale con la presenza del presidente Sebastiano Favero, buona parte del consiglio nazionale. Per l'A.N.A. di Valdagno erano presenti il presidente Enrico Crocco insieme a vari consiglieri ed aggregati. Per fare memoria.

R.V.



Aldo Duiella, dalla Dalmazia al servizio della nostra sezione

Dialogo con il consigliere nazionale delegato per Valdagno, sempre presente ai direttivi, tra ricordi di esule e uno sguardo in avanti sul futuro associativo

Quando parla della sua infanzia è un fiume in piena, si emoziona ma riesce sempre a non perdere la giusta rotta nei discorsi, da autentico Alpino... anche se di mare. Si perché Aldo Duiella è nato il 7 dicembre del 1953 a Zara in Dalmazia, ora Croazia, cittadina affacciata sul mar Adriatico che, a partire dalla fine della seconda guerra mondiale e nel decennio successivo, fu teatro dell'emigrazione forzata della maggioranza dei cittadini di nazionalità italiana. Un autentico trauma, ora superato, ma che non gli ha impedito di fare una brillante esperienza militare e di portare avanti la tradizione Alpina che contraddistingue la sua famiglia da generazioni. Fa parte del consiglio nazionale dell'A.N.A. e segue alcune commissioni molto importanti, come informatica, futuro associativo e (fresco di nomina) rapporti con le sezioni estere. È delegato a Padova, Venezia e Valdagno, dove si sta distinguendo per non mancare mai ai consigli direttivi. Ma partiamo dalle sue origini.

Essere un esule dalmata cosa significa per lei?

“È stata un'esperienza dolorosa perché in breve tempo ci siamo trovati da una condizione di benessere a non avere più nulla e a vivere nel campo profughi di Chiari (Bs) tra pianti, disperazione e suicidi; ma io ero fortunato perché almeno avevo con me la famiglia. Noi ci sentiamo italiani due volte, per nascita e per scelta”.



Una foto storica della famiglia Duiella, in viaggio verso la Madre Patria Italia

Come nasce l'Alpinità in un ragazzo di mare?

“Intanto c'è da dire che Zara è sì davanti al mare ma anche tante montagne, ma diciamo che mi è stata trasmessa da mio nonno e da mio padre che è stato, prima di me, capogruppo degli Alpini di Zara. Negli ultimi anni, prima di mancare, lo portavo sempre alle adunate”.



Aldo Duiella con il padre Matteo mancato qualche anno fa

I ricordi più belli dell'esperienza militare?

“Ho fatto il corso ufficiali della scuola genio pionieri nel 1975 a Roma per poi assolvere al servizio di prima nomina fino alla metà del 1976 alla caserma Fantuzzi della brigata Cadore a Belluno e successivo congedo illimitato provvisorio. In generale è stata un'esperienza molto positiva perché ho fatto tanto sport anche con buoni risultati nel basket, nell'atletica e nello sci. Mi sono iscritto fin da subito all'A.N.A. e dalla prima adunata di Firenze, nel 1957, portiamo con onore lo stri-



Alle adunate porta con orgoglio lo striscione delle sezioni profughe in Patria

scione degli Alpini esuli. Tra tutte le cerimonie quella che sento più mia è, inevitabilmente, quella di Basovizza”.

In sezione a Valdagno il fatto che lei sia sempre presente ai direttivi è visto molto positivamente.

“Mi sento molto fortunato ad avere anche questa sezione, me ne sono innamorato perché vedo che i valori vengono trasmessi in maniera corretta e noto tanta preparazione nei rapporti e a livello storico. Sto imparando a conoscere bene il presidente, i consiglieri e i capigruppo e cerco di dare il mio apporto trasmettendo l'esperienza che ho accumulato a livello nazionale”.



Sempre presente ai consigli direttivi sezionali

Lei che ha una posizione privilegiata avendo la delega specifica a livello nazionale, come vede il nostro futuro associativo?

“Negli anni ci sarà una graduale trasformazione che, però, non cambierà quello che siamo, ovvero un'associazione d'arma che si dedica al vero e gratuito volontariato facendo memoria e trasmettendo valori ai giovani. Qualcuno avrebbe voluto farci rientrare sotto il Ministero del Lavoro, cosa che ci avrebbe messo in grave difficoltà, ma ora con l'approvazione dell'emendamento alla Legge sul Terzo Settore fortemente sostenuto anche dall'A.N.A., resteremo sotto l'egida del Ministero della Difesa.

Martino Montagna

Intelligenza Artificiale: tra

Nel bene o nel male, presto o tardi, la rivoluzione multimediale

Parlare di IA (Intelligenza Artificiale) oggi è come dialogare sul sesso degli angeli. Tutti si riempiono la bocca con questa sigla, ma pochi sanno cos'è e che cosa comporta. Per spiegare bene che impatto può avere sulla nostra vita quotidiana, facciamo un po' d'ordine.

Cenni generali sulla nascita della I.A.

Tutto ciò che richiede una qualunque operazione fatta da un computer è I.A. Di per sé stesso il computer è, attualmente, un insieme di circuiti elettronici e di masse che sono accreditate per ricoverare dei dati, ma senza un programma che li gestisce attraverso algoritmi più o meno semplici, sono una serie di numeri binari (*fatti di 0 e 1*) senza senso. Anche l'immagazzinare dei dati è frutto di operazioni più o meno complesse, che in forme variegata (vedi fogli elettronici, software per la registrazione di testi, gestione di Banche Dati complesse (vi risparmio una serie quasi infinita di sigle) riescono a mantenere in un certo ordine le informazioni ricevute (input). Passiamo ora a

quella sigla (I.A.) che tutti i media ogni giorno ci strombazzano. Innanzitutto I.A. oggi è basata su delle **"reti neurali artificiali"**

che simulano il comportamento del cervello per quanto riguarda i ragionamenti.

Attenzione, anche questi sono degli algoritmi, ma parecchio più complicati. Fino a qualche anno fa le reti neurali erano utilizzate come strumenti aggiuntivi per quei problemi dove la soluzione algoritmica di base non riusciva a soddisfare le moderne esigenze tanto era la complessità di questo approccio diretto al problema. In pratica una "rete neurale artificiale" è una scatola nera capace di cogliere le relazioni tra variabili di input e variabili di output. Il concetto fondamentale che sta alla base di tutti i modelli costruiti con queste reti è ispirato alla struttura fisica del cervello. Come il volo degli uccelli ha ispirato i moderni aeroplani, ma



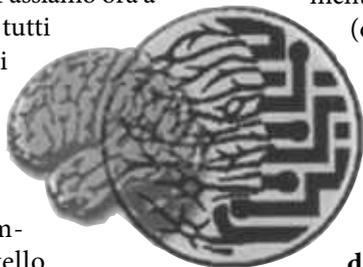
gli aeroplani non sbattono le ali, così la struttura biologica del cervello ha ispirato il calcolo neuronale. Abbiamo portato i software che manipolano questa materia a livelli mai visti prima, complice anche l'espandersi quasi infinito delle potenze di calcolo dei nostri computer. Un'ultima nota prima di proseguire: tutti noi a partire dai più piccini, manipolano uno strumento basato sulla I.A.: il telefonino (o smartphone). Senza contare tutte le "APP" che supportano questo mezzo divenuto ormai indispensabile nella vita quotidiana.

Tutto questo fino alla fine dell'ultimo decennio.

Finora il tutto era basato sull'acquisizione di esempi più o meno complessi dati in pasto ad un disegno di rete ben progettato, ma non teneva conto di un fattore importante: la **comprensione** delle informazioni. Oggi le nuove reti si basano su una I.A.C. (*Intelligenza Artificiale Comportamentale*) che prescinde dal modello iniziale e che è in grado di spaziare su una eccesso di informazioni che si possono trovare su circa 48.000 banche dati sparse in tutto il mondo. Quando voi fate una chiamata al telefono, questa viene registrata, quando parlate vicino al vostro smartphone queste informazioni vengono captate e vanno a far parte di un vostro profilo personale, quando guarda-

te la TV di moderna concezione, questa trasmette le informazioni (voci, immagini, programmi selezionati) sempre nel vostro profilo personale, quando scrivete una email anche questa viene catalogata e profilata, e potrei continuare così per molti altri esempi. In pratica e alla faccia dei garanti della privacy,

voi siete di fatto **"PROFILATI"**. Questo è ormai il mondo in cui viviamo: costruito virtualmente su situazioni reali. E' vero che l'Europa sta dando delle direttive valide per i Paesi della UE (**Act AI**), ma fino ad allora questa è una situazione di fatto. La nuova era è: I.A.C. (**intelligenza artificiale comportamentale**) che ha fatto molta strada negli ultimi anni, con numerosi modelli e piattaforme sviluppati per consentire alle macchine di comprendere e rispondere agli input del linguaggio naturale. Uno dei principali vantaggi della I.A.C. è la sua capacità di **"imparare" dalle conversazioni**. In questo modo, il sistema è in grado di adattarsi ai diversi stili individuali e di offrire **risposte sempre più personalizzate**. Ci emula, ma in modo diverso. Un esempio sono i robot che sono già nostri partner. Addirittura uno di loro (*nome Sophia, androide della Hanson Robotics*) ha richiesto e ottenuto la cittadinanza dall'Arabia Saudita. Con la I.A.C. non sapremo più se stiamo conversando con un tipo, se stiamo leggendo un suo testo, se stiamo ascoltando una sua composizione musicale o quant'altro. La nuova tecnologia non ci permette più di distinguere, anche a fronte di analisi approfondite, chi è il nostro interlocutore. Ecco perché il mondo culturale è molto preoccupato del futuro. Chi saprà veramente dire dove finisce il reale e dove inizia il virtuale.



ignoranza, paura e utilità

in arrivo toccherà anche noi Alpini; meglio allora saperne di più

Intelligenza Artificiale e Protezione Civile

Due versi della stessa medaglia che si possono coniugare

Come possiamo utilizzare queste nuove tecnologie di I.A. per favorire la nostra PC nell'assolvere i compiti loro demandati? Sapere e preparare in anticipo per ogni tipo di catastrofe e per ogni zona i piani di intervento (mezzi, persone, allerte), ci porterebbe ad una padronanza della situazione anche nei casi non previsti da una normale valutazione.

Come sappiamo la prevenzione è il modo migliore per anticipare i problemi e le varie criticità della società. Già le previsioni del tempo, che fanno sì di allertare la PC in maniera tempestiva, è basata sulla IA, ma questo è solo un primo tassello. La nostra PC dovrebbe essere in grado di catalogare e prevenire, in tempi di tranquillità, eventuali situazione di pericolo che potrebbero insorgere di fronte a calamità impreviste. L'IA, con adeguate istruzioni in merito, a fronte di una acquisizione di dati sul territorio, sarebbe in grado di predisporre già oggi delle contromisure per ogni categoria di evento, definendo anche la priorità di questi interventi. Sembra che questo modo di agire sia già in essere, ma vi assicuro che vi meravigliereste vedendo come un software basato sulla IA potrebbe interagire con la PC. Bisognerebbe entrare nel tecnico per spiegare **il come e quali risultati** si potrebbero conseguire.

Vi faccio un esempio che dimostra la complessità tecnica, quando si esula dal semplice uso di APP appositamente programmate per la grande utenza, con un catalogo di azioni da intraprendere e come, in effetti, si esuli dalla parte ludica di questa tecnologia.

- Creazione di contenitori nei quali vengono riversate tutte le informazioni (unico passo da demandare al personale)
- Selezione dati (con un semplice clic del mouse) che servono per identificare le informazioni che servono per formare un modello comportamentale
- Definizione dei coefficienti di influenza (utilizzando barre di scorrimento verticale) per dare priorità, a una o più informazioni, di prevalere su altre
- Numero di categorie con le quali si intende sviluppare il modello
- Apprendimento della rete attraverso la lettura dei dati selezionati (anche questa con un semplice clic)
- Utilizzare questi oggetti risultanti per eseguire un'analisi più dettagliata di ciascuna singola classe, con la possibilità di sottocatalogare i risultati ottenuti per risolvere possibili futuri micro problemi.

G. B.

SEGUE DA PAG. 14

Parliamo ora di ciò che potrebbe comportare per la nostra associazione ANA

l'avvento di questa nuova realtà virtuale. Supponiamo che a Rimini qualcuno avesse voluto utilizzare uno di questi software e, con una adeguata preparazione, avesse voluto simulare una aggressione (verbale o fisica) ad una donna creata anch'essa virtualmente. Nessun magistrato, se non attraverso lunghe costosissime analisi fatte da esperti, sarebbe in grado di distinguere la vera realtà da quella divulgata. In mano a degli hacker o cracker (le differenze sono fra chi intende utilizzare un mezzo

informatico per diletto o per farne un uso criminale), avrebbero potuto distruggere l'onorabilità della nostra associazione, come in effetti ha cercato di fare anche se non con questi metodi. Come avremmo reagito? Con altrettante contromisure? La conclusione: da associazione dedita a fare volontariato gratuito per la comunità, saremmo passati ad una associazione in "stato di guerra", anche se virtuale, cadendo comunque in una trappola infernale.

Conclusione

Questo articolo non è frutto della composizione automatica di un testo fatta da un software per la stesura di articoli

o di tesi (ChatGPT), ma del mio bagaglio di conoscenze in merito alla materia che stiamo trattando.

Dovremmo essere pronti ad affrontare questa nuova sfida e anticiparla, anziché subirla. **Ma già nel 2024 si preannunciano ancora più sconvolgenti novità.** L'ANA deve essere pronta a sfruttare queste nuove tecnologie per arrivare appunto "la, dove nessuno ha mai osato".

Lo spazio redazionale è tiranno. Suggestivi per azioni da intraprendere li lascio ad una eventuale prossima puntata.

Giannino Bertò



Colletta alimentare, raccolta la grande generosità dei cittadini

221 volontari in 15 supermercati della Valle dell'Agno hanno destinato circa 1,2 tonnellate di cibo al Banco Alimentare

La 27esima Giornata Nazionale della Colletta alimentare svoltasi poco prima delle festività Natalizie è stata un grande successo ed ha confermato due aspetti fondamentali: gli Alpini sempre presenti con scrupolo, serietà (ma anche gioia) quando c'è da fare beneficenza, e la grande generosità dei cittadini della Vallata dell'Agno che hanno scelto di fare un gesto

concreto insieme, nonostante le difficoltà che in molti stanno incontrando. 1179 pacchi di cibo raccolti in un solo giorno che sono andati al Banco Alimentare che li distribuisce a quasi 7.600 organizzazioni partner territoriali convenzionate in tutta Italia (mense per i poveri, case-famiglia, comunità per i minori, centri d'ascolto, unità di strada, etc..).

Un grazie particolare va ai nostri capogruppo, ai volontari Alpini, ai ragazzi dell'E.F.A.R., alla Caritas, ai gruppi Agesci, all'associazione Bersagliere e a tutti coloro, che con il loro sostegno e il loro impegno hanno reso possibile questa meravigliosa dimostrazione di solidarietà verso chi ne ha più bisogno.

Christian Roana



Monte Zugna: scenario di scontri sanguinosi nella Grande Guerra

La nostra rubrica si sofferma sul monte che si trova a sud di Rovereto, una zona di interesse storico tra avanzate italiane e Strafexpedition

Il monte Zugna fu occupato dalle truppe italiane fin dal maggio 1915. Nel 1916 si scatenò l'offensiva austro-ungarica nota come *Strafexpedition*: al "Trincerone" dello Zugna e a passo Buole, per intere settimane, gli attacchi austro-ungarici si susseguirono violenti e sanguinosi, ma non riuscirono a superare la resistenza italiana. Da quel momento, fino alla fine del conflitto, i due eserciti si controllarono reciprocamente per due lunghi anni, dissanguandosi in colpi di mano e in scontri circoscritti.



Foto storica della logorante guerra di trincea

Il Forte di Cima Zugna. A partire dal 1908 l'esercito austro-ungarico progettò la realizzazione di un forte su cima Zugna. Il forte sarebbe stato in comunicazione con i previsti forti sull'Altissimo di Nago, Vignola, Pasubio e Pozzacchio. Questa cintura di forti avrebbe dovuto garantire i collegamenti con le fortificazioni di Riva del Garda e degli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna. In tal modo si sarebbe completato il sistema difensivo asburgico iniziato nel 1860 e composto da decine di fortezze sui confini fra il Trentino e il Regno d'Italia. Su Cima Zugna era previsto un forte estremamente moderno, scavato in roccia ed armato con artiglierie in caverna e in cupole corazzate. La posizione avrebbe permesso di controllare contemporaneamente sia la valle dell'Adige che la Vallarsa. I lavori preparatori cominciarono nella primavera del 1913 con la realizzazione della strada da Albaredo a Malga Zugna. Sotto la cima vennero realizzate caserme e un impluvio per la raccolta dell'acqua piovana. Allo scoppio della Prima guerra mondiale, nel luglio 1914, il forte era ancora in fase di progettazione e i pochi lavori avviati vennero abbandonati. Nel settembre 1914, per

risparmiare truppe ed armamenti, lo Stato maggiore austro-ungarico decise di arretrare la linea di difesa su un sistema di trincee e caposaldi definita *Tiroler Widerstandslinie* da cui il monte Zugna rimase escluso. Nel corso del 1915 gli austro-ungarici retrocessero fino a Rovereto, abbandonando i monti Zugna, Pasubio e Baldo.



Soldati in prima linea sul Monte Zugna

L'avanzata italiana. A partire dal maggio 1915 l'esercito italiano avanzò occupando lo Zugna e il Baldo e si spinse fino alla periferia di Rovereto incontrando pochissima resistenza. Da quel momento si cominciarono a scavare varie linee di trincee e si predisposero postazioni per mitragliatrici, piazzole per artiglierie e quanto necessario per la sopravvivenza di migliaia di soldati: baracche e ricoveri, ospedali da campo e depositi, acquedotti e linee elettriche, strade e teleferiche che dal fondo della valle dell'Adige permettevano il trasporto di viveri, munizioni, pezzi di artiglieria. A partire da giugno 1915, gli italiani costruirono una mulattiera da Serravalle a Malga Zugna e una strada camionabile da Marani di Ala a Passo Buole e Cima Selvata; quest'ultima proseguiva verso lo Zugna come mulattiera. In ottobre 1915 costruirono la strada che da Marco portava nei pressi di Albaredo. Una teleferica collegava Sgardaiolo, frazione di Santa Margherita, ai pressi di Cima Zugna. Sulla parte opposta del fronte, la linea austro-ungarica scendeva dal monte Finonchio, raggiungeva Rovereto e una serie di avamposti sul fondovalle, risalendo poi sui monti Biaena e Creino in val di Gresta.



Un avamposto austroungarico ancora ben visibile

La Strafexpedition. Nel maggio 1916, a partire dalla Vallagarina, l'esercito austro-ungarico lanciò una massiccia offensiva (*Strafexpedition*). Dopo un primo arretramento, l'esercito italiano riuscì a fermare gli austriaci proprio sullo Zugna, al "Trincerone" e a passo Buole. Nel corso di violenti attacchi, il 17 maggio 1916, a Costa Violina gli austriaci catturarono Damiano Chiesa, cittadino roveretano volontario nell'esercito italiano. Condotta a Trento, il 19 maggio venne fucilato come traditore nella fossa del Buonconsiglio. Due mesi dopo, stessa sorte subirono Cesare Battisti e Fabio Filzi, catturati sul Pasubio. A fine giugno del 1916, esauritasi l'offensiva, le linee si assestarono. Da allora e fino alla fine della guerra gli scontri, per quanto sanguinosi (come l'azione italiana in località Foraora del maggio 1918), ebbero carattere locale. Nell'ottobre 1918, a Serravalle, ai piedi dello Zugna, gli austro-ungarici chiesero di intavolare trattative per un armistizio, firmato poi a Padova il 3 novembre 1918. E proprio da Serravalle il 2 novembre 1918 partirono i reparti dell'esercito italiano che occuparono Rovereto e proseguirono per Trento.

Gianluca Scorsone

Articolo tratto dal libro: "Il monte Zugna nella prima guerra mondiale" (Archivio Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto) Ulteriori informazioni le trovate in questo libro



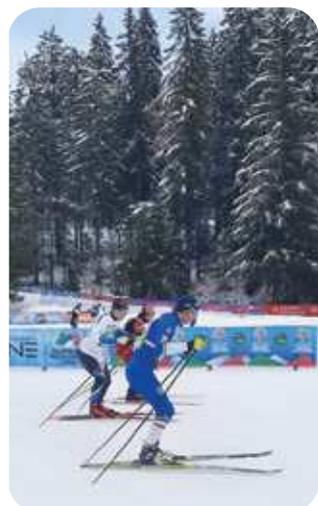
Alpiniadi 2024: buoni risultati all'esordio dai nostri atleti

Esperienza positiva per la Sezione nelle gare di slalom e sci di fondo; presenza anche in Scandinavia e alla corsa Ultramarathon di Siena

Buona la prima uscita del 2024 per il nostro gruppo sportivo sezionale presente dal 23 al 25 febbraio alle Alpiniadi invernali organizzate dalla sezione Alto Adige Bolzano a Dobbiaco e San Candido, per una grande festa di sport e amicizia che ha radunato i migliori atleti Alpini di tutta Italia che si sono misurati in ben 4 specialità: biathlon, sci alpinismo, gara di slalom e sci di fondo. La nostra squadra ha raggiunto la Val Pusteria venerdì trovando un grande nevicata, con 5 atleti per il fondo: Stefano Benincà, Enea Cracco, Pierangelo Lora, Paolo Bernardi e Dimitri Rossato.



Il responsabile sezionale dello sport Franco Pretto con i 5 componenti del gruppo sci di fondo



Il miglior risultato è stato ottenuto da Dimitri Rossato, 6° nella categoria aggregati sci di fondo

In 7, invece, per lo slalom: Giuseppe Povolo, Andrea Pellichero, Lucio Pellichero, Manuel Vaccaro, Giuseppe Visonà, Paolo Lora e Paolo Bernardi. Al mattino di sabato la gara di slalom a San Candido sulla pista del Baranci dove i nostri hanno raggiunto un ottimo risultato alla somma dei punteggi con un 20° posto su 45 sezioni, davanti a realtà molto più forti e blasonate. Poca pausa per riflettere sui risultati perchè nel primo pomeriggio si è svolta la gara di fondo nella bellissima Nordic Arena di Dobbiaco. Anche qui un ottimo risultato, praticamente un copia incolla, ancora 20esimi con un importante piazzamento nella categoria aggregati con Dimitri Rossato arrivato sesto nella sua categoria molto agguerrita.

Al resoconto finale dei risultati abbiamo raggiunto un ragguardevole 30° posto davanti a sezioni tradizionalmente più presenti e numerose ma, calcolando anche che abbiamo gareggiato solo in 2 gare su 4, si tratta di un risultato per noi più che soddisfacente. Grande festa sabato sera con tutti gli atleti alla presenza anche del presidente nazionale Sebastiano Favero e tutte le autorità. Domenica mattina le premiazioni alle quali ha presenziato per la

nostra sezione Roberto Vuerich con il vessillo poi, visto il perdurare del maltempo con neve a fiocchi, abbiamo anticipato la partenza tutti felici per la bellissima esperienza vissuta. Ringrazio naturalmente i ragazzi per il loro impegno, il nostro presidente sezionale Enrico Crocco che fin da subito ha appoggiato e creduto in questa spedizione e tutti i componenti del gruppo sportivo sezionale per il supporto ricevuto.



Il gruppo dei sette atleti per lo slalom

Ma i risultati non finiscono qui perchè la settimana successiva i nostri atleti Pierangelo Lora e Dimitri Rossato, assieme agli alpini del GSA Asiago, hanno partecipato alla mitica "Vasaloppet", la più importante gara di sci di fondo al mondo che si svolge in Svezia di 90 km. Si è corso in condizioni climatiche estreme ma gli Alpini (che non hanno paura) hanno concluso la gara ottimamente e con onore. Prima del loro rientro un saluto alla tomba in cui riposa l'alpino Ido Polloni fondatore e presidente storico della sezione nordica, andato avanti da poco.

Due nostri atleti presenti in Svezia assieme al GSA Asiago davanti alla tomba di Ido Polloni



Infine, volevo ringraziare



Michela Censi e Remo Lavarda presenti ad una corsa in Toscana

anche chi ha portato i colori della nostra sezione come gruppo sportivo in Toscana alla gara di corsa, sempre a fine febbraio, "Ultramarathon terre di Siena". Remo Lavarda è arrivato fra i primi alla 50 km e Michela Censi, la nostra Alpina, è andata a podio nella 18 km.

Dobbiamo essere veramente soddisfatti per questo ottimo inizio anno per lo sport sezionale.

Franco Pretto

MASSIGNANI ALTI

Un ricordo dell'amico Toni, l'Alpino del parco "La Favorita"

In un pomeriggio dello scorso agosto avevo ricevuto una brutta notizia, era deceduto un caro amico, Antonio Meggiolaro "Toni della Favorita", iscritto al gruppo Alpini di Massignani. A lato del meraviglioso parco della città Valdagnese, nelle ormai vetuste serre facenti parte della ex proprietà Marzotto, Antonio si era ritagliato uno spazio tutto suo. Uomo molto conosciuto, vantava un lungo periodo di infermiere al San Lorenzo e non disdegnava, anche ora, qualche buon consiglio sulla salute a chi lo frequentava nella sua oasi. Ma Toni è stato anche per anni barelliere ed accompagnatore Unitalsi a Lourdes ed era stato per lungo tempo volontario della C.R.I. Valdagno. Alla Favorita spesso venivano le scolaresche a visitare le sue galline, le anatre e i conigli, coltivava ortaggi, curava i fiori ed ogni anno raccoglieva il suo granoturco. Era gentile e sorridente, anche se la vita non sempre gli era stata amica, non mancava mai di invitarvi a bere un caffè e per i più grandicelli un bicchiere di vino. Quando nel 2008 venne stipulata la convenzione con l'amministrazione comunale di Valdagno collaborò con il gruppo Alpini "Valdagno Centro" alla gestione del parco. Indimenticabili poi le feste con vari invitati nel suo giardino, come quando nel 2013 ospitò il ricordo di San Maurizio, il nostro Patrono, con più di 100 invitati. Caro Antonio te ne sei andato in silenzio, di te "Alpino della Favorita" ricorderemo sempre la Tua simpatia e la tua silenziosa disponibilità.



In questa bella foto di gruppo Toni Meggiolaro indossa il colbacco

PIANA. Un passamano all'insegna della solidarietà a favore dei meno fortunati

Ci sono luoghi ed edifici celebri per i miracoli che vi accadono, che offrono spunto di riflessione per coloro che tentano di accostarsi al soprannaturale. Ne esistono altri dove accadono fatti che hanno meno



risonanza, ma che mandano ugualmente dei messaggi di fratellanza. Sono luoghi lontani dai rumori delle grandi città, immersi nel verde della natura e avvolti da un'invisibile forza che sprigiona vitalità. Forse, in questa cerchia di edifici, va collocata la nostra sede nota a tutti come la Casetta degli Alpini. È un punto di riferimento per molte attività del paese e una destinazione attraente per i gruppi ricreativi provenienti dal fondovalle. In occasione di un incontro che si è tenuto nella sede è accaduto un episodio commovente. A Valdagno è attiva l'Associazione A.F.D.I.R. che opera per la tutela di persone con disabilità, affiancandone le famiglie mediante l'assistenza sociale e sanitaria. Periodicamente si ritrovano tutti insieme per pranzare, conversare e condividere momenti di convivialità. L'anno scorso hanno espresso il desiderio di riunirsi nella nostra sede e noi, oltre alle porte della sede, abbiamo spalancato anche le porte del cuore. Ed è così che il 16 dicembre del 2023 queste famiglie hanno ricevuto un caloroso benvenuto a Piana. Dopo il pranzo a base di gustosi piatti preparati con passione dal cuoco Alpino Antonio, seguito dall'arrivo di Babbo Natale, c'è stata la consegna dei doni e, a seguire, il gioco della tombola. Prima dei saluti, si è generato un magico passamano di solidarietà. Gli alpini si sono offerti di fare un dono all'Associazione A.F.D.I.R., coprendo le spese sostenute per l'evento. Le famiglie, in segno di riconoscenza, hanno ricambiato donando una somma di denaro. La giornata poteva finire lì, con un bel gesto di reciproca cortesia, ma gli alpini hanno voluto aggiungere un altro anello alla catena della solidarietà: il denaro inaspettatamente ricevuto è stato dato a una famiglia in estrema difficoltà dovuta ad una bambina gravemente malata, sottoposta a cure palliative. Alla consegna del denaro, gioia e commozione trasparivano dai volti dei genitori mentre ringraziavano gli Alpini per il loro gesto di bontà. È una storia toccante a cui non occorre aggiungere altro, se non un grazie di cuore all'Associazione A.F.D.I.R. e alla generosità del gruppo Alpini di Piana.

Giampietro Zanatta

MASSIGNANI ALTI. Piccoli gesti Alpini

Si sa che nel DNA degli Alpini c'è uno sguardo al prossimo e per questo il nostro gruppo si è chiesto: cosa possiamo fare per il bene della nostra comunità? Viste le belle colline in cui viviamo e le innumerevoli persone che vengono a passeggiare e godersi la natura, noi Alpini di Massignani Altì abbiamo deciso di installare all'esterno della canonica della chiesa un defibrillatore, inaugurato assieme al vicepresidente vicario Daniele Pellizzaro il 10 dicembre durante la cerimonia per la festa del gruppo con la gradita presenza e benedizione del nostro parroco Don Matteo. La speranza e l'obiettivo è che riposi sempre all'interno della sua teca ma siamo consapevoli che nel momento del bisogno è a disposizione per aiutare un chiunque passi di lì, per cui vi auguriamo tante serene passeggiate tra i sentieri delle nostre splendide colline.

Giantonio Cracco



PONTE DEI NORI

Una serata Natalizia con tanti bambini

È stata davvero una bellissima serata quella promossa dal nostro gruppo che ha coinvolto genitori e bambini delle scuole elementari che si sono ritrovati lo scorso mercoledì 20 dicembre in piazza Giovanni XXIII a Ponte dei Nori. Canti e animazione sotto l'albero fatti dai bambini della scuola e poi cioccolata e panettone per loro e vin brulé per i genitori.

Sereno Dalla Valle



MASSIGNANI ALTI. A 60 anni dal disastro del Vajont premiati i soccorritori

Lo scorso 30 dicembre in sede abbiamo consegnato due targhe a ricordo dei soccorritori del disastro del Vajont. Una targa al socio Giannino Zerbato, presente con la famiglia al completo tra figli e nipoti, che prestava servizio in quegli anni a Belluno. L'altra targa è stata consegnata alla moglie e al figlio di Mario Toniolo che prestava servizio alla caserma Lanzo di Belluno. Un gesto molto gradito dalle famiglie dei soccorritori perchè sappiamo che il ricordo doloroso del Vajont è sempre presente come monito a non dimenticare e a non ripetere errori di quella gravità. Con la speranza di riuscire a trasmettere anche alle future generazioni questo insegnamento, ringraziamo tutti quelli che si sono prodigati per questo nobile gesto. Un grazie particolare al nostro presidente Enrico Crocco per la sua presenza e per l'amicizia verso tutti gli alpini e le loro importanti famiglie.

Luca Toniolo

TRISSINO

Sei Alpini e un Carabiniere premiati per quel fatidico 9 ottobre 1963

Nel corso dell'annuale festa del tesseramento abbiamo avuto come gradito ospite il presidente sezionale Enrico Crocco che ha consegnato le targhe a ricordo del 60° anniversario della tragedia del Vajont ai sei Alpini e a un Carabiniere intervenuti in soccorso a Longarone quel 9 ottobre del 1963. Nella foto da sinistra Vittorio Rubega, l'Antonio Bertacco, Luigi Crestan, Sergio Nicoletti, il Carabiniere Gianfranco Faggion, Sergio Lovato e Luigi Peruffo che ha ritirato la targa in memoria di suo fratello Giorgio.



CEREDA

Una targa in memoria del primo soccorritore Vittorio Marangon

Lo scorso 21 gennaio, in occasione del pranzo sociale, è stata consegnata la targa ricordo in memoria della strage del Vajont al tenente Vittorio Marangon, uno dei primissimi soccorritori. Purtroppo solo qualche giorno prima Vittorio ha depositato lo zaino a terra per cui la targa è stata consegnata alla moglie Margherita e ai figli Daniela, Luca e Paola. È stato un momento molto commovente. Vittorio lascia un bel ricordo al gruppo alpini dove in passato era stato anche capogruppo, sempre presente e attivo.

Guido Fortuna



CORNEDO. Un'assemblea partecipata pensando al Vajont e all'adunata sezionale di settembre

Molto partecipata l'assemblea dei soci del nostro gruppo che ha rivissuto un 2023 impegnativo per le numerose attività che il capogruppo Raffaele Farardo ha messo in evidenza nella relazione morale, ringraziando i consiglieri e soci per la collaborazione e disponibilità; dopo la relazione del tesoriere anche la parte economica è risultata soddisfacente. Al



termine sono stati premiati due primi soccorritori Alpini del Vajont che non erano presenti all'incontro dedicato dello scorso ottobre a Valdagno, Ennio Gonzato e Gaetano Lovato. Il tutto ricordando il grande evento del prossimo settembre con l'adunata sezionale per l'ottantesimo anniversario della nostro gruppo.

Emanuele Massignani



CASTELGOMBERTO. Michela Vigolo nominata coordinatrice del 3° raggruppamento Sanità Alpina

Esprimiamo le più sentite congratulazioni da parte di tutto il gruppo alla nostra socia alpina Michela Vigolo, figlia d'arte del nostro Alpino artigliere Mario, per la nomina a coordinatrice del Terzo raggruppamento Sanità Alpina. Complimenti e buon lavoro per l'impegno e per il tempo che mette a disposizione della grande famiglia Alpina.



G.P.

CAMPOTAMASO. Una festa del tesseramento ricordando chi ha posato lo zaino

Campotamaso: presente! Così hanno risposto in coro 105 fra amici e parenti. Un altro anno è passato e orgogliosamente siamo qui a testimoniare il nostro attaccamento al gruppo, a dare sostegno con l'ottima raccolta di adesioni, che quest'anno ha riportato all'ovile 3 alpini dormienti e 9 nuovi aggregati.

Gran merito va al nostro ottimo capogruppo Stefano che non perde occasione per incitare le persone che incontra ad iscriversi, elogiando non solo quanto facciamo per la comunità ma decantando le feste e ritrovi estivi che sicuramente hanno più appeal tra coloro che hanno come priorità il vivere tranquillo, senza impegni che li possano portar via dal loro tran tran quotidiano. Quest'anno abbiamo dovuto apportare qualche modifica al direttivo con l'adeguamento del personale in modo da poter continuare il nostro cammino fatto di volontariato, atto a portare aiuto al borgo e non solo, aiutando nelle nostre possibilità anche i più bisognosi. La mattina del 3 dicembre ci siamo ritrovati davanti al monumento dei caduti per un doveroso omaggio per questi indimenticabili eroi di guerre mai volute ma accettate e combattute fino all'estremo sacrificio in nome di un valore supremo: Dio, Patria, Famiglia. Sembrano valori assopiti dal moderno "politicamente corretto", ma finché chi scrive su questa rivista ha lo spazio per raccontare i propri sentimenti, sarà sempre la stella mattutina che guida le mie emozioni. Un minuto di si-

lenzio e un saluto militare ha accomiato gli astanti che si sono diretti verso la chiesa parrocchiale per la messa di rito celebrata dall'amico Don Loris

e poi tutti al ristorante per il pranzo che accompagna questa nostra "festa del tesseramento", onorati della presenza del vicepresidente vicario sezionale Daniele Pellizzaro e intonando la canzone "Amici miei". Chiudo gli occhi. Là, oltre i vetri della sala mi sembra di scorgere una folla di amici che ci osserva. Sì, sono loro, i nostri Alpini, i nostri amici, quelli che ci hanno preceduto, ci sono tutti. Faccio la conta, li chiamo per nome fino ad arrivare all'ultimo che in termini di tempo ha posato lo zaino. "Ciao Siro"... questa canzone è anche per te. La visione svanisce e ritorna ad essere energia pura nell'etere mentre io rimango a far festa. Cosa dire ancora? Nulla. Avanti con impeto ed impegno consapevoli di essere la vera spina dorsale di questa Nazione che troppo spesso si dimentica che noi esistiamo. Non siamo solamente il bastone della vecchiaia che la sostiene. Non lo si nota, ma senza di esso è impossibile camminare.

G.B.



CASTELGOMBERTO

Rinnovato il direttivo

Con un'apprezzabile partecipazione di soci al voto, gli Alpini di Castelgomberto hanno proceduto al rinnovo del consiglio direttivo del gruppo. L'appuntamento è stato particolarmente significativo



perché è stata l'occasione in cui fare il punto sul ruolo e le prospettive di un gruppo molto impegnato e professionale. Il nuovo consiglio direttivo, all'unanimità, mi ha confermato capogruppo per il prossimo triennio confermandomi come nei mandati precedenti. Esprimo soddisfazione e ringrazio il direttivo uscente per il lavoro svolto negli ultimi non facili tre anni, ricordando le difficoltà a superare la pandemia Covid ma, nonostante ciò, il gruppo ha lavorato ed è cresciuto a fianco della comunità, in termini di partecipazione e numero di eventi. La nuova squadra si presenta ora con: Giuseppe Preto capogruppo, vicecapogruppo Mario Bressan, segretario Maurizio Carlotto, tesoriere Roberto Guiotto, consiglieri Giancarlo Barbiero, Armando Minati, Giordano Pretto, Marco Crescenzo, Valeriano Dalla Pellegrina, Mario Pretto, Francesco De Boni e Loris Parasiliti. Il direttivo, rappresentato da diverse figure professionali e molto qualificate, sarà riferimento sempre più chiaro e maturo in grado di favorire un percorso unitario che sostenga il lavoro e l'impegno personale e comune, prestando attenzione a valorizzare e sostenere la passione, la creatività dei consiglieri e dei soci, di fronte alle sfide future nelle diverse situazioni e contesti professionali. Una responsabilità ancora maggiore nella prospettiva di un supporto sempre più necessario a sostegno del nostro futuro associativo.

Giuseppe Preto

VALDAGNO CENTRO

Giorgio Nardon capogruppo onorario

La nostra annuale assemblea si è tenuta sabato 17 febbraio nella sede inserita nel meraviglioso parco "La Favorita" ed è stata aperta dalla relazione del capogruppo che, dopo aver ricordato chi ci ha lasciato in questa valle di lacrime, ha fatto un riassunto delle attività del Gruppo nel 2023. Gli incontri e le cerimonie sezionali e nazionali, tra le Sezionali in particolare i 100 anni del Gruppo di Altissimo, tra le Nazionali l'Adunata di Udine. Oltre alle varie attività a cui



partecipa, il gruppo da qualche tempo sta cercando anche di valorizzare gli Alpini iscritti nella Protezione Civile A.N.A. nel Comitato di redazione del nostro notiziario e nel Centro Studi sezionale. Ha ringraziato tutti quegli Alpini ed aggregati che partecipano alla vita del Gruppo, gli iscritti e rispettive famiglie. Un particolare saluto ed augurio ai nostri "veci", al centenario Giampaolo Zampinetti, vera "gloria" della sezione di Valdagno. Gruppo di Alpini, quelli del Centro, non giovanissimi, ma sicuramente agguerriti e preparati. Dopo l'approvazione dei vari ordini del giorno ha preso la parola il Vicepresidente Damiano Tiso che ha ringraziato il Gruppo Centro per la fattiva collaborazione, ha poi illustrato a grandi linee il programma della prossima adunata nazionale di Vicenza. Alla fine Damiano ha donato, a nome del gruppo, una pergamena all'ex Capogruppo Alpino Artigliere Giorgio Nardon. Giorgio, visibilmente commosso, ha ricevuto la nomina a "capogruppo onorario". Alla fine Alpini ed aggregate/i presenti si sono riuniti per una "bicchierata" come "se faseva sti anni". Festeggiatissimo un "vero Alpino in armi" con tanto di divisa d'ordinanza. Bravo Andrea.

Roberto Vuerich

SAN QUIRICO

Sempre vicini alla nostra scuola d'infanzia

L'anno 2023 ha visto il nostro Gruppo Alpini impegnato in diverse attività di collaborazione con la nostra scuola dell'infanzia tra le quali la sistemazione e la cura dell'orto e l'assistenza in alcune uscite sul territorio. Ma le iniziative che ci hanno visto partecipi con entusiasmo e legati non soltanto ai bambini e al personale della Scuola ma anche a genitori e nonni, sono stati la tradizionale marronata e l'incontro in occasione delle festività natalizie. In quest'ultimo caso gli alpini, guidati dal capogruppo Giancarlo Orsato, hanno scortato la slitta di Babbo Natale, carica di doni per le attività ricreative. Sono stati due momenti di allegria che hanno visto coinvolti anche molti genitori e nonni che, nel salone del sotto chiesa, hanno proseguito la festa con i bambini, i loro insegnanti e il personale scolastico, gustando il panettone, con tè caldo e cioccolato. Per gli adulti non è mancato il classico vin brulé.



Edoardo Bocchese

RIFLESSIONI.

Difendere la nostra millenaria civiltà Cristiana

Leggo con sgomento, e allo stesso tempo rabbia, che un rappresentante dell'Istituto Europeo di Fiesole ha proposto di cambiare il nome del Natale in "festa d'inverno", portando come motivazione che solo così si può fare inclusione. Termine attualmente molto usato e che letteralmente significa accettare un qualcosa di diverso all'interno di un gruppo. Nel nostro caso il gruppo è rappresentato da noi Cristiani. Ma facciamo un piccolo

ragionamento: per una felice inclusione nella nostra società, dovrebbero essere coloro che hanno una cultura religiosa diversa ad accettare le nostre tradizioni religiose, e non viceversa. Se vengo a casa tua, io rispetto le tue tradizioni, quindi tu rispetta le mie. Semplice! Ma non è così. Se io devo cambiare il nome del mio Natale con "festa d'inverno" per farti felice questa non è inclusione. Penso che mantenere intatte le nostre

tradizioni, sarà uno dei compiti più difficili che la nostra associazione dovrà sostenere in questo mondo impazzito. Dovremo continuare con caparbietà a fare i presepi, gli alberi di Natale, la Befana e tutte quelle tradizioni che ci hanno tramandato i nostri "veci". E, come recita la nostra preghiera dell'Alpino, saremo così degni di difendere "la nostra millenaria civiltà Cristiana".

Sereno Dalla Valle

LA RUOTA DELLA VITA

Sono mancati

Gr. ALTISSIMO

È mancato il socio **Antonio Santolin** alpino

Gr. CAMPOTAMASO

È mancata **Maria Pianalto** mamma della socia **Daniela Spanevello** e suocera dei soci **Maurizio Gaspari** e **Giuseppe Storti**

Gr. CASTELGOMBERTO

È mancato il Socio Alpino **Silvano Scalabrin** papà del socio Alpino **Roberto Scalabrin**

Gr. CASTELLO

È mancato il socio alpino **Armando Manni**

GR. CASTELVECCHIO

È andata avanti **Palmerina Centomo**, mamma del socio **Pierluigi Nizzero**, suocera del Capogruppo **Germano Visonà Dalla Pozza** e nonna dei soci **Daniele** e **Walter Nizzero**.

Gr. CORNEDO

È mancato il socio **Rino Zoppelletto** suocero del socio **Denis Zarantonello**

È mancato il socio **Giorgio Nervo** papà delle socie **Daniela** e **Gianpaola Nervo**

È mancata **Franca Rita Mirella Bertoldi** moglie del socio **Renzo Pincer**

È mancato **Ottorino Vigolo** fratello del socio **Urbano Vigolo**

È mancata **Maria Gonzato** sorella del socio **Ennio Gonzato**

È mancata **Beatrice Maria Bassanese** moglie del socio **Francesco Magaraggia**

È mancato **Giuseppe Urbani** fratello del socio **Antonio Urbani**

È mancato **Teodosio Vigolo** suocero del socio **Giovanni Michelin**

Gr. PIANA

È andato avanti il socio **Luciano Dal Lago**

Gr. PONTE DE NORI

È mancato **Luigi Vomiero** papà del socio **Daniele**

È mancata **Mirella Zordan** mamma del socio **Antonio Massignani**

È mancato il socio **Egidio Roviario** di anni 83

Gr. RECOARO TERME

È andato avanti il nostro socio **Piccoli Giuliano**

Gr. VALDAGNO CENTRO

È mancata **Paola** amata moglie dell'ex Capogruppo Rio-Dalmazia **Lino Besco** ora iscritto al Gruppo Alpini Valdagno Centro

È mancata **Daniela** amata moglie dell'Alpino **Giuseppe Ceolato**

Gr. VALLE di CASTELGOMBERTO

È andato avanti il socio **Sergio Cisotto**

È mancato **Cristiano Cisotto**, figlio del socio **Sergio Cisotto**

Anniversari di matrimonio

Gr. ALTISSIMO

50° anniversario di

matrimonio di

Ivano

Balestro e

Petronilla

Cortivo

in foto col nipotino **Mattia**



Gr. CASTELGOMBERTO

55° anniversario di matrimonio fra il socio **Mirto Bee** e **Gilda Vantin**

GR. CORNEDO

60°

anniversario di

Marianna

Caneva con il

socio **Antonio**

Prezzo



Nuovi nati e nuovi nonni

Gr. CASTELGOMBERTO



Il socio **Maurizio Meneguzzo** con la nipotina **AMELIA**



Il socio **Umberto Zorzi** qui in foto con la nipotina **ANNA**

Gr. CAMPOTAMASO



Il socio **Diego Visonà** è diventato nonno di **ENEA**



Il socio **Federico Guiotto** è nonno di **AMBRA CONSOLARO**



Gr. VALDAGNO CENTRO

Per la felicità di tutti è nato **RICCARDO**. Ecco il nonno **Roberto** capogruppo Alpini "Valdagno Centro" e con il socio **Stefano**



Gr. VALLE di CASTELGOMBERTO



E' nato **NICOLÒ**, figlio di **Mattia Braggino** e **Martina Afribo** e nipote del socio Alpino **Michele Afribo**



E' nato **JACOPO**, figlio di **Damiano Gregori** e **Silvia Cazzola** e nipote del socio Alpino **Adriano Cazzola**

Gr. PONTE DE NORI
Il nostro vice capogruppo **Ferdinando Falloppi** è diventato nonno del piccolo **ETHAN**



Gr. TRISSINO

Il Socio **Pietro Marcheluzzo** con il nipote **MATTIA**

Gr. PIANA

Il socio **Gino Biolo** è diventato nonno di **ETTORE**
Il socio **Emilio Parlato** è diventato nonno di **MADDALENA LETIZIA**
Il socio **Marino Rossato** è diventato nonno di **GIOELE**

Anniversari di matrimonio

Gr. MUZZOLON

50° di matrimonio di **Egidio Peripolli** e **Lina Santagiuliana**



Gr. RECOARO TERME

60° di matrimonio fra l'artigliere **Umberto Balasso** con **Bertilla Crestani** nella foto con i figli



Gr. PIANA

Il socio **Ettore Soldà** e **Ida** hanno festeggiato il 60° di matrimonio



Matrimonio

Gr. MAGLIO DI SOPRA
Matrimonio tra l'aggregata **Francesca Preto** e l'aggregato **Luca Guiotto**





Città di
Vicenza



PROVINCIA
di VICENZA



REGIONE del VENETO



95^A ADUNATA NAZIONALE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



VICENZA
10-11-12
MAGGIO
2024

